

Coronavirus: l'epidemia

«Sanità da cambiare. Coi medici»

PAOLO VIANA

Il presidente dell'Ordine, Anelli: ospedali inadeguati, i contagi che si originano in corsia lodimostroano Basta con i centri di spesa e con le diversità regionali. Il ministero ora garantiscadiritti uguali per tutti In settant'anni di vita repubblicana, questa è la prima volta che si fa un governo per risolvere i problemi della salute. Il governo Conte è caduto sulla gestione del Recoveryfund e il governo Draghi nasce con questa ipotesi. Del resto, Mattarella ha invocato un governo dialto profilo «per la lotta al virus e per il Recovery ».

Questo è il punto vero, per il presidente degli ordini dei medici Filippo Anelli (Fnomceo).

«Per decenni la sanità ha garantito la longevità agli italiani ma è stata vista solo come un centro dispesa, adesso ci rendiamo tutti conto che è diventato un bene e che qualcuno, questo bene, devegarantircelo ». Il presidente della federazione ha un lungo elenco di richieste per Draghi e per ilParlamento ma è anche convinto che serva una revisione dei rapporti tra Stato e Regioni in questocampo. Pur non parlando di rinazionalizzazione, in questa intervista dice chiaramente che «ilministero della Salute deve garantire l'eguaglianza del diritto alla salute, sancito dallaCostituzione, mentre adesso Speranza deve trattare su tutto con 21 governatori...

» Più di trecento medici uccisi da Covid e tante polemiche su vaccini e miliardi. Siete ancora in nostri eroi ?

Francamente no, se consideriamo che in alcune Regioni si è deciso di non partire dai medicie dagli infermieri con le vaccinazioni. L'idea romantica dell'eroe ci stava, perché i colleghi hannofatto realmente l'impossibile e stanno continuando a farlo per fermare la strage, ma ci saremmoaspettati ben di più. Si consideri solo questo: i familiari di un medico ucciso dal morbo non hannodiritto all'indennizzo.

Salvo l'iniziativa di Della Valle che ha innescato un meccanismo di solidarietà, toccherebbe alloStato intervenire. Ma non è solo questo...

Cos' altro c'è?

Ricordate il famoso "ombrello" che avrebbe dovuto tutelarci sul fronte della responsabilitàprofessionale? Se ne sono perse le tracce. Abbiamo assunto decisioni medico-scientifiche sotto lapressione dell'emergenza che sono servite a salvare vite, imbastendo terapie sulla base di conoscenzeframmentarie, e il Parlamento doveva riconoscere l'eccezionalità del nostro operato, oltre che il suovalore sociale e sanitario.



Ebbene, non è avvenuto nulla.

Oggi come ieri siamo esposti ai procedimenti giudiziari per aver cercato di salvare la gente.

Il nostro sistema sanitario è in grado di proteggere i cittadini dal Covid 19?

Gli ospedali sono inadeguati e il numero dei contagi intraospedalieri lo dimostra. Abbiamo bisogno di una riorganizzazione della rete e di rinforzare gli organici, dopo decenni di tagli che hanno portato le rianimazioni al livello che sappiamo. Nei mesi scorsi, si dirà, sono stati raddoppiati i posti letto: vero, ma formare rianimatori è un processo più lungo e non basta il posto letto se non ci sono medici e infermieri a sufficienza.

Un altro aspetto critico è la sanità territoriale, della quale non conosciamo perfettamente neppure i numeri, ma sappiamo che si trova in grave affanno a gestire tamponi, quarantene e vaccini.

Cosa dovrebbe fare Draghi?

Per prima cosa sapere che oggi la sanità è governata "all'insaputa" dei medici. La presenza dei professionisti nei momenti decisionali è fondamentale perché porta la conoscenza reale dei fenomeni. Noi ereditiamo 40 anni di sanità che ha garantito longevità agli italiani ma questo sistema sta collassando e la sua riorganizzazione - compito principale di questo governo - non deve prescindere dal contributo dei professionisti - tutti, medici, infermieri - che hanno tenuto in piedi il Paese in questi mesi malgrado le difficoltà e il sottofinanziamento. Sui farmaci monoclonali siamo in affanno perché i professionisti non partecipano alle decisioni dell'Aifa; la programmazione sanitaria avviene tagliando fuori; l'organizzazione della spesa sanitaria segue ancora criteri aziendalistici e non è volta a finalizzare le risorse in base alle reali esigenze sanitarie della popolazione...

La situazione è questa in tutte le Regioni?

Non esattamente e ciò rappresenta un problema. Le disuguaglianze cozzano con la Costituzione e con il sentimento popolare. La responsabilità di queste disuguaglianze, direi, è dell'impianto regionalistico. Il ministero della Salute deve garantire l'eguaglianza del diritto alla salute, sancito dalla Costituzione, mentre adesso Speranza deve trattare su tutto con 21 governatori...

Una frammentazione insostenibile: la legge 833, oltre quaranta anni fa, ha innescato un processo rivoluzionario, ma il Covid-19 ha dimostrato che il mondo cambia e adesso il governo dovrebbe rivisitare il sistema, affidando un ruolo importante al ministero nel dare garanzie di uguaglianza del diritto alla salute su tutto il territorio nazionale. Oggi non è così.

RIPRODUZIONE RISERVATA «Noi ereditiamo 40 anni di sanità che ha garantito longevità agli italiani ma questo sistema sta collassando e la sua riorganizzazione non deve prescindere dal contributo dei professionisti» Filippo Anelli.